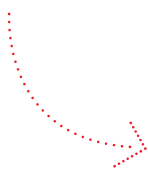


Sommario

Anno 75°
numero 1
GENNAIO
2025

24
Primo piano
Previdenza
I nodi
delle pensioni
di **Lorenzo Mazzoli**



44
Serie Tv
M. Il figlio
del secolo
La tragedia
del Novecento
di **Massimo
Castiglioni**



64
Salute
Tolleranza
zero
di **Stefano Borelli**

«In inverno ci si aggomitola intorno a un buon libro e si sogna tenendo lontano il freddo»

(Ben Aaronovitch)



In copertina illustrazione Shutterstock

6 **Copertina**
Transizione ecologica
Ripensare la città

8 **Questione di solidarietà**
di **Enrico Giovannini**

11 **L'adattamento necessario**
di **Paola Mercogliano**

14 **Il punto**
Conversazione
con Nadia Urbinati
La secessione dei ricchi
di **Antonio Fico**

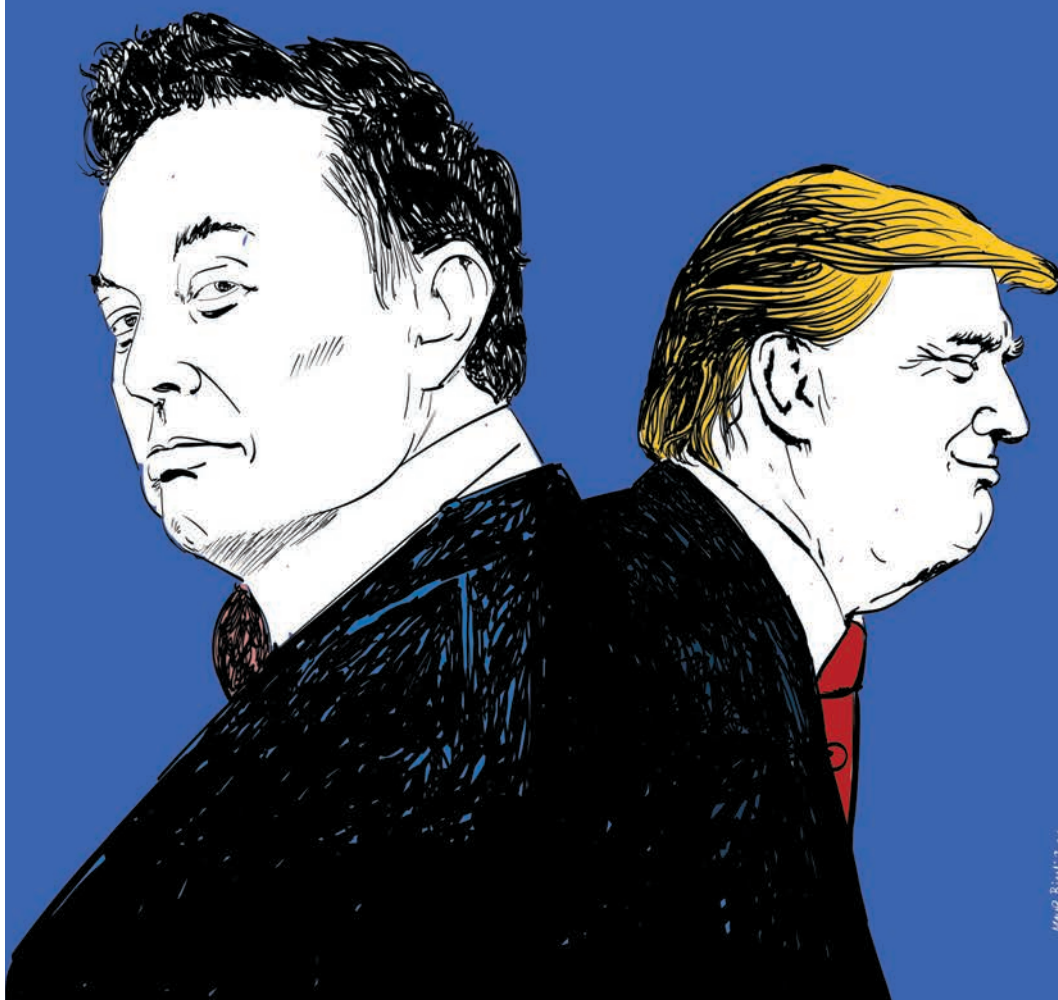
21 **Referendum**
L'arma democratica
di **Rosa Maria Attanasio**

28 **Inchiesta**
Trasporto ferroviario
Odissea quotidiana
di **Marica Guiducci**

30 **Argomento del mese**
Salute mentale
Siamo tutti un po' matti
di **Maila Nuccilli**



IL CAPITALISMO È L'UNICA
FORMA DI GOVERNO CHE
POTETE PERMETTERVI



IL GOVERNO DEI MILLESIMI

Dopo la patetica zuffa di fine anno, i due vicepresidenti del Consiglio, Tajani e Salvini, sono tornati a casa con le pive nel sacco. A dimostrazione di come le rispettive “battaglie” altro non fossero che propaganda e finzione

Nell'ultimo scorcio dell'anno si è svolta una zuffa epocale all'interno del governo. Più modestamente (e adeguata alla statura dei contendenti) una “lite delle comari”, pallida imitazione di quella degli anni Ottanta tra Nino Andreatta e Rino Formica. La posta in gioco era altissima: qualche millesimo al giorno. Nel campo di battaglia si fronteggiavano i due vicepresidenti del Consiglio. Uno – il forzista Antonio Tajani – voleva raddoppiare l'aumento delle pensioni minime da tre a sei euro al mese. Il secondo – il leghista Matteo Salvini – sparava cannonate per mettere nelle tasche degli italiani che pagano il canone Rai venti euro l'anno. Il prode Tajani è tornato a casa con la coda tra le gambe. Peggio è andata alle pensionate e ai pensionati al minimo: da questo mese l'assegno non è cresciuto nemmeno di tre euro – come scritto nel numero scorso – ma soltanto di un indecoroso 1,8. Al giorno, sei millesimi. Il valoroso Salvini a casa ha portato le proverbiali pive nel sacco. Un modo di dire molto aderente alla situazione: la piva era uno strumento che i militari suonavano in caso di vittoria, se rimaneva nel sacco, significava che si era stati sconfitti. La parabola di Salvini, appunto. I venti euro annui valevano cinque millesimi al giorno.

Tutto teatro. Quindi era tutto teatro, fiction, spot pubblicitari. Queste (e altre) figure barbine il governo le ha fatte in uno scenario che induce a serie preoccupazioni per il futuro. L'Italia galleggia nella mediocrità, dice il Rapporto 2024 del Censis. Litigano per i millesimi, mentre le guerre infuriano; la produzione industriale è in caduta libera; salari e pensioni perdono potere d'acquisto; l'Italia ha un tasso di crescita vicino allo zero; si tagliano quattro miliardi e mezzo alla filiera industriale coinvolta nella produzione automobilistica per investire nelle fabbriche di armi; non si trova un euro per gli asili ma si butta un miliardo per tenere in piedi un simil-lager in Albania; non si riforma il sistema pensionistico ma si introducono sempre nuovi condoni e sanatorie a favore degli evasori; si tagliano i finanziamenti alla sanità e alla scuola, ma si gonfia di miliardi il folle progetto del ponte sullo Stretto. Le diseguaglianze e la povertà aumentano, ma i partiti al governo si spartiscono le spoglie: a me il premierato (rinviato *sine die*), a te l'autonomia differenziata (già naufragata), a tutti e tre la livorosa delegittimazione della magistratura. Sembrano i “ladri di Pisa”: di giorno litigano e la notte vanno insieme a rubare.



Ripensare la città

a cura del **Dipartimento contrattazione sociale e benessere Spi Cgil**

Che siano percorse da fenomeni di gentrificazione o da fenomeni di degrado, le nostre città diventano sempre più inospitali, soprattutto per i soggetti più fragili. Parliamo degli anziani e delle anziane che, a dispetto dei dati demografici, continuano a perdere diritti di cittadinanza, ovvero la possibilità di vivere e sopravvivere nei nostri centri urbani. Anche per un dato demografico, dunque, appare sempre più evidente come la sfida della crisi climatica vada giocata innanzitutto nei centri urbani. Non solo perché si calcola che presto il 70 per cento della popolazione mondiale vivrà nelle città, e si prevede che entro il 2030 altri due miliardi di persone si sposteranno nei grandi centri urbani con un impatto senza precedenti su infrastrutture e risorse esistenti, ma anche perché proprio nelle città è fondamentale perseguire contemporaneamente gli obiettivi di giustizia climatica e di giustizia sociale.

Sicurezza e benessere. La transizione ecologica va perseguita ma senza lasciare indietro nessuno. Gli effetti devastanti di alluvioni e siccità con il loro portato di vittime e danni stanno mettendo a dura prova la sicurezza delle persone. Per un sindacato che incrocia questi fenomeni

QUESTIONE DI SOLIDARIETÀ

Le sfide per lo sviluppo sostenibile e la transizione ecologica hanno in palio una posta molto alta. Si tratta di una grande opportunità di trasformazione e di innovazione ma va affrontata mettendo al centro la questione della giustizia intergenerazionale

di **Enrico Giovannini***

Groucho Marx, l'attore comico americano degli anni Trenta, diceva: perché mi devo occupare delle generazioni future? Cosa hanno fatto loro per me? Ecco, il cuore dello sviluppo sostenibile è proprio qui: dobbiamo renderci conto che la

sostenibilità è una questione di giustizia tra generazioni e non una questione puramente ambientale. Il mondo è un sistema chiuso. Noi prendiamo l'energia del sole e immettiamo nell'atmosfera gas di scarico. Combinando il capitale naturale (le materie prime), il capitale umano (le persone), il capitale sociale (le relazioni) e il capitale

economico diamo vita a un processo di produzione di beni e servizi, che genera quello che chiamiamo prodotto interno lordo (Pil). Una parte di questo Pil la reinvestiamo per ricostituire e aumentare il capitale, una parte la consumiamo per il nostro benessere.

Modello da rivedere. È su questo processo che abbiamo costruito il nostro modello di sviluppo. Peccato, però, che ci siamo dimenticati un altro pezzo del sistema: il modo in cui organizziamo i processi produttivi impatta sul benessere, ma mentre produciamo e consumiamo, generiamo anche scarti. Finché a buttare in giro i rifiuti eravamo ottocento milioni di persone – quelle che vivevano nei paesi sviluppati – sembrava che lo spazio fosse infinito. Quando invece



Enrico Giovannini, economista e statistico, ex ministro dei governi Letta e Draghi, è il direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile



L'adattamento necessario



Dal momento che il cambiamento climatico è già in atto e i suoi effetti sono devastanti, dobbiamo provare ad adeguarci alla situazione. Questo non vuol dire rassegnarsi, ma mettere in sicurezza le comunità

di **Paola Mercogliano***

Paola Mercogliano,
è ricercatrice
presso il Centro
euro-mediterraneo
sui cambiamenti
climatici

Quanto abbiamo vissuto l'estate del 2024 illustra bene il cambiamento climatico. Ma raccontare quanto sta accadendo soltanto in termini di aumento della temperatura media non fa percepire l'urgenza della situazione, perché l'aumento della temperatura provocherà anche una forte crescita della domanda energetica mettendo così in crisi i sistemi non più in grado di gestire temperature così elevate, com'è appunto successo l'estate scorsa.

C'è da dire anche che l'altra faccia della medaglia potrebbe essere la diminuzione della richiesta di energia in inverno per il riscaldamento.

Altre condizioni importanti che si prospettano per i prossimi anni sono gli episodi di siccità, in crescita in particolare nel Sud Italia a causa della diminuzione delle precipitazioni annue stimata fino al 20 per cento nel 2050, e un incremento delle mareggiate estreme con impatti rilevanti sulle infrastrutture costiere. Eventi estremi caratterizzati dal fatto



LA SECESSIONE DEI RICCHI

di **Antonio Fico**

L'elezione di Donald Trump segna l'inizio di un cambio di regime interno agli Stati Uniti che avrà conseguenze anche sul futuro dell'Europa. Ne è convinta **Nadia Urbinati**, docente alla Columbia University di New York e accademica dei Lincei. La conversazione che segue è una riflessione su quella che alcuni commentatori ritengono sia una divaricazione sempre più evidente tra gli interessi dei grandi capitalisti e la democrazia

L'ARMA DEMOCRATICA

di Rosa Maria Attanasio

Il referendum è un importante strumento politico in mano ai cittadini che ha sempre lasciato una traccia: ogni volta diversa dalla precedente, spesso assai incisiva sul costume sociale e politico del paese

Ogni volta che sono stati utilizzati dal 1946 a oggi, i referendum popolari hanno dato un apporto incisivo alla nostra democrazia, confermato anche nel recente caso dell'autonomia differenziata. La raccolta di firme per abrogare la legge e il ricorso di alcune Regioni alla Corte costituzionale hanno indotto quest'ultima a esprimersi su quel provvedimento, rilevandone diverse illegittimità. E dunque proprio la pressione dell'incombente referendum abrogativo ha contribuito a una riscrittura *ex post* delle regole decise dal governo.

Ma quello sui poteri delle Regioni era soltanto uno dei referendum di recente innescati anche su altre questioni, serie e impegnative: la cittadinanza e il *jobs act*, cioè il lavoro e la sua dignità. Per smuovere la sempre più ripetitiva di-



scussione pubblica, forze sindacali (la Cgil) e politiche (tutte le opposizioni) hanno deciso di rilanciare l'arma del referendum. Arma che nella storia del paese ha aperto la strada a novità o a decisioni non scontate: grazie ai pronunciamenti popolari su quesiti chiari e forti, nel 1946 la repubblica ha preso il posto della monarchia; nel 1974 è

I NODI DELLE PENSIONI

Sono ancora molti quelli che rimangono da sciogliere. Per il sindacato è **necessaria una riforma del sistema** che tenga conto del presente ma guardi soprattutto al futuro delle giovani generazioni

di **Lorenzo Mazzoli**,
segretario
nazionale
Spi Cgil



In questi ultimi mesi ha preso corpo una grande mobilitazione culminata (ma non conclusa) con lo sciopero generale del 29 novembre per chiedere il cambio di direzione di una manovra economica dall'impatto insignificante sulla crescita, con caratteri di restringimento del settore pubblico, in particolare, sanità, servizi sociali di prossimità, e con politiche fiscali di stampo neocorporativo il cui peso grava (quasi) tutto sulle spalle di lavoratori dipendenti e pensionati. Sulla previdenza i nodi rimangono ancora quasi tutti da sciogliere. Dopo la risibile

(Immagine Shutterstock)



TRASPORTO FERROVIARIO

ODISSEA QUOTIDIANA

di **Marica Guiducci**

È quella vissuta da milioni di pendolari nel nostro paese a causa di infrastrutture ferroviarie fatiscenti. Dismesse migliaia di chilometri di linee regionali; manutenzione dei convogli ridotta al lumicino. E a pagarne le conseguenze sono gli utenti costretti a viaggiare in condizioni inaccettabili

Le ferrovie se la cavano sempre scu-sandosi. Ma non c'è rispetto per i pendolari. Se timbro in ritardo, perdo soldi e chi mi ripaga? Chi viaggia all'alba, non sta andando in vacanza, va a lavorare». Ogni mattina, alle 5,05, Antonella sale sul treno Orte-Fiumicino per raggiungere la cooperativa di pulizie per la quale lavora. Tutto sommato è una pendolare “fortunata”, perché quella denominata FL1 è una linea importante. Un tragitto di appena quarantacinque minuti, con il treno regionale, o di trentatré con l'Intercity (ma costa il doppio). Questo

però è il mondo del “possibile”, perché la realtà quotidiana è fatta di ritardi, rallentamenti, cancellazioni delle corse. E i passeggeri rimangono ore in attesa sui binari, il più delle volte senza informazioni.

La Cenerentola della mobilità. Più critica, se possibile, è la condizione dei passeggeri lungo le linee delle aree interne o suburbane, servite esclusivamente da treni interregionali. Ogni giorno, quasi sei milioni di persone si spostano in treno per raggiungere il posto di lavoro. Come spiega il dossier di Legambiente

SALUTE MENTALE

SIAMO TUTTI UN PO' **MATTI**

Secondo Franco Basaglia «la follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia»

di **Maila Nuccilli**



(immagini Freepik)

Io non sono malato di mente, sono malato di emozioni». Sono le parole di una delle persone che hanno portato la loro testimonianza alla seconda conferenza autogestita sulla salute mentale che si è svolta il 6 e 7 dicembre a Roma organizzata dal Coordinamento per la salute mentale e intitolata “Riprendiamoci i diritti”, voluta anche per ricordare il centenario dalla nascita di Franco Basaglia, protagonista della “rivoluzione” che portò all’approvazione della legge

180. All’incontro, coordinato e diretto da Stefano Cecconi, segretario dello Spi Cgil nazionale, hanno partecipato oltre seicento persone e venti associazioni, a testimonianza di quanto sia sentito l’impegno preso dopo la prima conferenza del 2019, alla quale però non hanno fatto seguito risposte concrete del governo e delle Regioni nel portare avanti gli impegni.

Stato di arretratezza.

È stato sottolineato come

la medicina territoriale, anche quella per la salute mentale, sia arretrata: manca il personale; manca una cultura della presa in carico del paziente; mancano progetti di cura personalizzati e di inclusione lavorativa dei pazienti con sofferenza psichica. Tutto ciò indica scarsa attenzione verso la cura delle fragilità sociali e verso gli operatori. A farne le spese sono spesso gli anziani e le giovani generazioni che hanno bisogno di strumenti differenti per poter immaginare

Incontriamoci al cinema

La proiezione di sette cortometraggi che hanno partecipato alle passate edizioni del concorso Spi Stories ha caratterizzato “Corti-Incontri”, iniziativa organizzata dallo Spi Cgil di Venezia, l’Unione degli universitari e la Rete degli studenti medi

Può un cortometraggio facilitare la relazione tra le generazioni su temi come la pace, la legalità e l’ambiente? È la domanda da cui sono partiti lo Spi metropolitano di Venezia, l’Udu di Venezia, Quarta parete – progetto dell’associazione Udu Venezia in collaborazione con cinema Dante – e la Rete degli studenti medi di Venezia-Mestre nell’organizzare “Corti-Incontri. Dialoghi intergenerazionali nel cinema breve” lo scorso dicembre a Mestre. Un’occasione per proiettare sette cortometraggi che hanno partecipato o vinto le edizioni passate del nostro concorso Spi Stories. Alla proiezione ha fatto seguito un dibattito insieme a Tania Scacchetti, segretaria generale dello Spi. «Per noi il cortometraggio è stata una scoperta – ha detto Scacchetti –. Il concorso Spi Stories è nato per creare un ponte tra le generazioni e raccogliere il punto di vista di giovani artisti sui temi proposti. Questa iniziativa è stata un esperimento da ripetere, per contrastare la narrazione che vuole anziani e giovani in contrasto tra loro».



Nella foto: un momento del dibattito seguito alla proiezione dei cortometraggi.
In alto: la locandina dell’iniziativa

Una giornata di festa. Nella sezione intitolata “Riflessi sociali” sono stati proiettati quattro cortometraggi: *Look around* di Giuseppe Ferlito, vincitore dell’edizione 2022; *Serok* di Zhivar Farajzadeh, vincitore nel 2020; *Diversity* di Martina Huismann e Marc Eggers, finalista dell’edizione 2021; *Fertility Day* di Paola Orsogna, finalista nel 2020. Tre invece quelli proiettati nella seconda sezione dal titolo “Legalità e guerre”: *Damiano, al di là delle nuvole iniziano i sogni* finalista dell’edizione 2012; *The Box* di Merve Cirisoglu Cotur, vincitrice dell’edizione 2017, e *Citizen Frame* finalista nel 2021. È stata una giornata di festa con la musica della Piccola orchestra Mdm e il pranzo “resistente” preparato dai pensionati e dai ragazzi.

m.n.

Corti-incontri, 01/12/2024,
dialoghi intergenerazionali
nel cinema breve



Cinema Dante, Mestre,
via Sernaglia n. 10, dalle 11:30

Libertà



PAGINE

VIAGGIARE

• **Isole Egadi**

Le figlie
del dio Sole

I NOSTRI DIRITTI

• **Telemarketing selvaggio**

Piccolo manuale
di autodifesa



CONSUMI

Affitti

Carissima casa

Il costo che grava
sulle spalle delle famiglie
è ormai insostenibile.
Colpa anche del turismo
diffuso che spinge
i proprietari a stipulare
contratti brevi ritenuti
più redditizi e meno
rischiosi